Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 31 Agosto 1888 Abbonamento postale! N. 208.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent 20

Col primo di settembre si apre nuovo periodo d'abbonamento al giornale politico la *Patria del Friuli*.

Il nuovo socio che mandasse all' Amministrazione l' importo per un anno, riceverebbe in dono il primo volume delle **Memorie di mezzo secolo del D.r G.,** *e poi gli altri volumi quando usciranno successivamente alla luce.*

LA MONARCHIA DEMOCRATICA.

Episodj curiosi e commoventi si narrano intorno il viaggio di Umberto I nelle Romagne. Che se l'Italia non abbisognava d'altre prove a conoscere il *buon cuore del Re*, quelli episodj varranno colà a svellere gli ultimi pregiudizj alimentati tra il popolo dall'egoismo delle sètte politiche.

Di certi capi settarii, pompeggianti di *democrazia pura*, non abbiam uopo dare i ritratti morali. Ovunque sono gli stessi, con identico guasto nel cervello e con identiche passioni che li rendono perpetuamente torbidi, inquieti, uggiosi alla gente seria ed onesta. Ma se i sedicenti *Democratici puri* noi li riteniamo quasi incorreggibili, malgrado che dall'esperienza avrebbero pur eglino dovuto qualche cosa imparare; c'è da rallegrarsi veggendo che tra il popolo vero, quello che lavora e soffre, il sentimento di gratitudine e d'ammirazione verso il *Re buono* abbia vinto sui pregiudizj cui i settarii in Romagna tentarono di mantenere vivi insieme alle memorie dolorose delle cessate tirannidi.

Per la prima volta Re Umberto visita le Romagne, dove dalle ubbie e mattie appassionate di pochi poteva sembrare affascinato anche l' animo di parecchi tra il volgo. Ebbene, il Re, cui pochi *socialisti* e *radicalissimi* vorrebbero disconoscere, deve apparire ormai ai popolani romagnoli sotto quell' aspetto, che lo fa acclamare e benedire da tutte le altre genti italiche. Cioè Umberto I si presenta ora ai loro occhi come il Figlio del Re liberatore, come il Sovrano che in sè ha congiunto all'antico diritto storico la legittimità di eletto della Nazione, come il Principe leale che ne' suoi atti dà nobilissimo esempio di stretta osservanza dello Statuto del nuovo Regno. E se pur negli scorsi anni i Romagnoli seppero del *buon cuore* del Re, quando accorreva a recar soccorso ai cholerosi o ai colpiti dal terremoto o da irruzioni vulcaniche, e se al loro orecchio pervennero le quotidiane elargizioni della sua munificenza, ben dovettero eglino sentirsi commossi per la *vera democrazia* di questo Re, che visita i poveri infermi degli Ospitali e le case operaie, e non disdegna usare cortesia persino a quelli che sa essergli ostinatamente avversi! Egli, il discendente della più antica stirpe che sieda sul Trono, egli ama trovarsi col suo popolo, e conoscerne i bisogni, e mostrarsi affabile e compassionevole per tutti i dolori! E questa sì, questa è *vera democrazia*; cosichè può asserirsi che con la visita del Re nelle Romagne la Monarchia apparve *democratica*, secondo il concetto un giorno svolto dall'on. Crispi, con meraviglia di coloro che allo svolgimento di democratiche istituzioni ritenevano essere d'ostacolo il potere regio.

Noi per gli episodj che adesso i Giornali vanno ripetando, sentiamo compiacenza vivissima; mentre crediamo che in nessuno Stato d'Europa, come in Italia, possa mirabilmente associarsi il principio monarchico alle dottrine della sana Democrazia. Ma perchè ciò avvenga sino al punto il più desiderabile, rendesi necessario che i democratici onesti e sinceri inducano all'impotenza del nuocere, se non al silenzio, que' falsi democratici, mestatori e corruttori nella vita politica, i quali, pompeggiando di sproloqui ed errori su ciò che spacciano per bene pubblico, mirano a coprire le proprie ambizioni e cupidigie. Sarebbe tempo, per la pace interna dell'Italia, che costoro ovunque venissero smascherati, e che del loro preteso apostolato, che condurrebbe poi alla guerra civile, si tenesse quel conto che merita!

Quanto a noi, sentiamo intimamente che la Monarchia si è già *democratizzata* nel senso di rendere sacro e indissolubile il vincolo di affetto tra il Re e la Nazione. G.

Il combattimento di Saganeiti

Dal rapporto del Generale Baldissera, pubblicato l'altra sera dalla *Gazzetta Ufficiale*, togliamo quegli allegati che valgono meglio a chiarire questo doloroso incidente della nostra politica africana.

Le istruzioni al capitano Cornacchia.

Lettera diretta dal Comando al capitano Cornacchia, il giorno 1 agosto, nella quale gli si danno le istruzioni per l' operazione da compiersi.

Sig. Capitano Cornacchia degli irregolari,

Arkico.

« La S. V. è incaricata di eseguire un colpo di mano sopra Saganeiti allo scopo di impossessarsi di Debeb. Per mandare ad effetto tale còmpito, Ella partirà nella notte del 2 al 3 con 100 basci-buzuch da Arkico, rinforzati da altri 100 che le condurrà il tenente Poli da Massaua. Altri 200 basci-buzuch Ella troverà parimenti a sua disposizione fra Ua à e Hadoda la mattina del 3.

« Con tutta questa forza, nelle ore e colle prescrizioni che giudicherà migliori, ma ad un tempo colla maggiore possibile celerità, Ella risalirà la valle della Haddas dirigendosi sopra Saganeiti per Akrur e regolando la marcia in guisa da giungere a Saganeiti un' ora circa prima di giorno.

« La sera del 3 partirà da Arkico Adam con 200 basci-buzuch e si porterà fra Hadoda e Riot per attendervi, coi viveri, in formata protetta, il ritorno della colonna comandata da V. S.

« La S. V. durante la marcia non dovrà lasciarsi oltropassare da nessuno, e procurerà sopratutto di impedire che da Akrur partano informatori alla volta di Saganeiti.

« Se V. S. riesce a prendere o ad uccidere Debeb o quelli della sua banda, cioè a dire ad operazione finita, dovrà prontamente far ritorno conducendo legati i prigionieri.

« Se Debeb fosse assente, si toglieranno dalle sue capanne le carte e le armi, poi si incendieranno, se ciò non presenterà pericolo per le capanne vicine.

« La S. V. rassicurerà gli abitanti sulle nostre pacifiche intenzioni e spiegherà loro che noi facciamo la guerra a Debeb ed alla sua banda di ladri e non ai pacifici abitanti.

« Farà anzi distribuire a detti indigeni qualche tallero e impedirà assolutamente che i basci buzuk disonorino il nome italiano con eccessi e prepotenze.

« Trovando viveri (buoi, montoni, burro, latte) ne farà acquisto a pagamento diretto.

« Raccomando finalmente alla S. V. di ispezionare ai partenti i fucili, le munizioni, i sandali, le ghirbe e le tasche a pane, nonchè di lasciare a casa gli uomini meno robusti.

« Rimane inteso che all' infuori di V. S. e dei tenenti Viganò, Poli, Virgini e Brero, a nessun altro ufficiale o soldato italiano, e neppure agli attendenti degli ufficiali suddetti sarà permesso di prender parte alla spedizione.

« Gli 8 muli del treno che arriveranno domattina ad Arkiko saranno a disposizione della S. V. che se ne servirà come meglio crederà opportuno.

« *Baldissera.* »

—

Al sig. tenente Viganò degli irregolari

Sahati.

La S. V. con 200 basci-buzuk è incaricata di recarsi a Uàà dove la mattina del 3 corrente dovrà passare una colonna di altri basci buzuk, comandata dal capitano signor Cornacchia.

Ella si metterà a disposizione del predetto capitano.

Prima di far sbarcare i suoi basci buzuk ella disporrà che tutti prelevino dalle casse di galletta che avranno a bordo, 10 gallette per ognuno e le portino nelle rispettive tasche a pane e che le otri vengano riempite a bordo di acqua distillata.

Dopo conveniente fermata a Zula, la S. V. partirà per Uà à regolando la partenza da Zula in modo di arrivare a Uà-a alle 6 ant.

A Zula V. S. si provvederà di guide e farà acquisto a pagamento di qualche montone per distribuire alla truppa.

Nella marcia da Zula ad Uà-à ed anche dopo giunto in quella località la S. V. impedirà assolutamente a qualunque indigeno di oltrepassare la sua colonna o di dirigersi altrimenti verso l'altipiano.

Giunto a Zula V. S. farà spargere la voce anche fra i suoi basci buzuk che la colonna si dirigerà a Uà-à e da Uà-à ad Arkico.

Baldissera.

Dubbi ed incertezze del Capitano Cornacchia.

Sig. Comandante superiore
Massaua

Arkico, 3 agosto 1888.

Ho l'onore di rimettere l'unita lettera pervenutami or ora dal capitano Cornacchia, al quale ho risposto che Adam giungendo domani al levar del sole a Uà-à, sarà a sua completa disposizione.

Il Colonnello Comandante il Campo
S. Martino

—

Sig. Comandante il Campo Arckico.

Ua-à, 3 agosto 1888, ore 3.25 pom.

Dalle informazioni raccolte fino ad ora dalle persone assegnate a questa colonna dal sig. Comandante superiore e dai due informatori di Zula, mi risulta quanto segue:

Con Debeb esistono in Saganeiti 470 uomini armati di fucile e 400 armati di lancia e sciabola. Dei 470 armati di fucile, 36 sono specialmente addetti alla persona di Debeb e ne occupano l'abitazione.

La posizione topografica di Saganeiti è per se stessa fortissima per essere l'abitato posto sopra un monte a ripide balze, accessibile per una strada sola che non concede spiegamento laterale e sulla quale non possono marciare che tre uomini di fronte.

Mi si fa presente che una guarnigione limitata di assaortini armati, tenne testa a forze numerose abissine che non riuscirono mai ad averne la occupazione.

Gli informatori mi riferiscono che a quest'ora Debeb è avvertito della mia presenza a Ua à e che per ciò l'effetto delle sorprese è alquanto diminuito. Lo sarebbe ancora di più se partendo questa sera stessa con truppa stanca per la marcia lunghissima e per il caldo eccessivo della giornata, partissi per pernottare a Riot dove convengono gran numero di pastori e passano molte carovane.

In vista di questo cerco di eludere il soggetto della marcia da eseguirsi, rimanendo a Ua à tutta la giornata e tutta la notte e cominciando decisamente l'operazione domani.

A ciò sono anche consigliato dal fatto che con truppa fresca e riposata posso fare una marcia sola fino a Saganeiti. Di ciò sono assicurato dagli informatori tutti.

Inoltre ad una giornata di distanza da Saganeiti Debeb ha forti distaccamenti i quali possono raggiungerlo e rinforzarlo, in modo da far intervenire in un probabile combattimento un rinforzo abbastanza rilevante.

Crederei conveniente che l'orda Adam mi seguisse maggiormente da vicino di quello che è stato prescritto, onde all'uopo io possa farla concorrere qualora lo reputassi necessario.

Durante la mia permanenza qui corre la voce che 200 di Zula vanno ad Arkiko e 200 di Arkiko vanno a Zula.

Il capitano comandante la colonna
dei basci-buzuk
Cornacchia.

—

Comandante 1.o Cacciatori, Arkiko.

Lettera Cornacchia dimostra stato d'animo deplorevolissimo: ingigantisce e inventa difficoltà. La operazione è ormai compromessa. Se ancora possibile, prego farlo senz' altro retrocedere. Adam si avvicina Akrur. Occorre forse far seguire altri viveri. *Baldissera.*

Comandante Superiore di Massaua.

Arkiko, 4 agosto 1888, ore 10.7.

Non mi è possibile ritirare colonna che certo non sarebbe raggiunta da lettera se non a Saganeiti stesso. Adam fu, nella mia lettera diretta al capitano, posto sotto gli ordini di questo e non è dubbio che egli lo avrà fatto salire verso il Sailh Oro. Pei viveri, oltre quelli ricevuti da Massaua, ho già mandato di qui altri 18 quintali di farina — Totale 30 quintali farina e 650 chilog. galletta — Credo che basti. *S. Martino.*

—

Signor Comandante Superiore
Massaua.

Arkiko, 6 agosto 1888.

Risulta da informazioni di assaortini che le due colonne mossero ieri 5 a mezzogiorno da Illalia alla volta di Saik-Ara infilando la direzione per Adi-Mai-Ela ed Hevo, perchè meno in vista e lasciando Akrur alla destra. Dicesi alle 4 fossero in cima della salita. Vi è dunque molta probabilità che l' attacco sia successo stamattina.

Il colonnello
S. Martino.

—

Le prime notizie del combattimento.

Ua-à, ore 2.30 p. 9-8 88.

Signor Colonnello
Comandante il Presidio di Arkiko.

In questo momento rientrano a questo distaccamento pochi valorosi accompagnati dal buluch basci Omar Aga da Saganeiti. Il buluch basci mi annunzia lacrimando che i nostri bravi ufficiali sono morti alla testa dei loro soldati. Si crede da detto graduato che solo il tenente Virgini possa essere scampato alla sorte degli altri.

I nostri, riferisce sempre il buluch basci Omar Aga, sono stati traditi da una colonna di 200 assaortini, i quali mentre si univano ad Ada Aga, avvertirono il Debeb del movimento dei basci-buzuk, sicchè questi fatto sgomberare Saganeiti dalle donne e dai bambini, ha trattenuto seco tutti gli uomini, altri ne ha richiamati da altre località, e con forze preponderanti molto ha attaccato i nostri.

Questi riescirono ad occupare il forte di Saganeiti, ma in pari tempo vennero circondati dalle genti di Debeb che riattaccarono i nostri, occuparono il forte trucidando tutti i basci-buzuk.

Non posso spedire subito costì il buluch basci Omar Aga, perchè non si regge in piedi ed è sfinito di forze; appena posso lo invierò ad Arkico.

Spedisco intanto una carovana sulla strada dell'Alighedà, per raccogliere i feriti.

Mentre spedisco con dolore queste notizie, tengo il posto in attesa di ordini superiori.

Capitano — *G. B. Ameglio.*

—

I particolari.

Continua il rapporto di Baldissera:

Circa i particolari del combattimento, sono finora assai contradditorie le deposizioni che ho potuto raccogliere, e, siccome dal più al meno quasi tutti i fuggiaschi hanno qualche magagna da coprire, è pur troppo possibile che nè ora nè mai si potrà avere un racconto completo e veridico in tutte le sue parti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 9

GUIDO FABIANI

GALANTUOMINI!!

(Proprietà letteraria dell'Autore).

Nella festa campestre invece raro si incontrano di codeste scene, poichè ogn' uomo che lavora ne' campi attende quel dì tutto un anno; per quel giorno ha già messo da parte un gruzzolo di monete, ed il fanciullo pregusta la gioia pensando a' dolci che comprerà, l' amante al regalo più gradito all'amata, il padre alla pace di quel dì, nel sacro santuario della famiglia. Ecco: il sorriso è sulle labbra d'ognuno come la gioia è nel cuore. — Oh! godete, godete, voi che sudate alla gleba l' anno intero, godete queste poche ore di pace felice e di sorriso.

Qua e là s' eran formati cappannelli di giovanotti con le piume variate al cappello, con le giacche di velluto ed i calzoni di *fustagno*, pieni d'allegria chiassona, i quali sbirciavano sorridendo le giovani che passando loro vicino chinavano il capo arrossendo; e le vecchierelle venute dai cascinali vicini si univano a quelle del paese e chiacchieravano dei tempi della loro giovinezza, delle feste che si facevano allora e che or non si fan più, di quella allegria cento volte maggiore... E quelle fronti grinzute si spianavano e quelle labbra crespe si atteggiavano ad un beato sorriso, mentre le campane chiamavano alla messa.

Noi non entreremo in chiesa con esse — o almeno se voi, lettore, vorrete entrare, non avrete a compagno chi scrive, che si contenta di rimanere al di fuori.

Quand' io vedo un fanciullo, bionde le chiome cadenti sull'omero e soave lo sguardo alzato al cielo, muovere il labbro innocente alla preghiera; quando vedo una vergine dall'occhio fulgente appoggiata alla balaustrata dell'altare, levare la pupilla ad una sacra immagine; quando scorgo prostrata a' piedi d' un nero legno una donna che si pente de' suoi falli; o una vecchia che stringendo tra le ossute mani il rosario con una lacrima tremolante negli occhi bisbiglia una prece — oh! allora io pure volgo lo sguardo al cielo e col cuore dico a Dio: oh infiora la vita al fanciulletto che non sa ancora perchè prega; oh infiorala alla vergine che a te si volge confidente; dona la pace alla donna che te la chiede; rendi alla vecchia meno pesante la tarda età e fa che si addormenti col sorriso sulle labbra pensando alle ore ridenti che, nella sua mente, la attendono in una vita che non è di questo mondo.

Ed è allora che il mio cuore prega.

Ma quand' io vedo il prete, bugiardo quasi sempre, pregare tenendo nella destra la croce mentre colla sinistra intasca il prezzo della preghiera, quando lo vedo congiurare contro la pace della famiglia e della patria, allora, lo confesso, non so pregare più Dio.

Ma perdono, o lettore, per questa mia sfuriata che vi avrà senza dubbio annoiato. Ritorniamo alla nostra istoria.

La gente comincia a uscir di chiesa e ci passa dinanzi. Sono vecchi gravi di età, giovani cui sorride la vita, che escono a braccetto col cappello ancora in mano, e ragazzetti vispi che spariscono ratti tra persona e persona; poi vecchie, e donzelle dal grembiule colorato e dai fazzoletti variissimi e pittoreschi.

Uscito allora appunto di chiesa un giovanotto svelto e di intelligente fisonomia, guardava intorno a sè come cercasse alcuno, e si alzava quando a quando sulla punta de' piedi per discernere meglio. Ad un tratto parve aver trovato ciò che voleva, poichè aiutandosi coi gomiti si spinse tra la folla nella direzione opposta alla chiesa finchè, arrivato ad un dato punto, si arrestò, e, come persona che non vuol essere osservata, accese sbadatamente la pipa.

Un osservatore però, avrebbe notato che tra boccata e boccata di fumo lo sguardo del giovane era diretto ad un uomo che si stava ritto sulla porta di un'osteria, un cento passi discosto.

Ma come se nulla avesse pel capo, il giovane gittò lunge il fiammifero di cui s'era servito e tornò tra la folla. Borbottava però tra sè delle parole; — abuso del mio privilegio e ve lo ripeto.

— Eh! finalmente t' ho colto e non mi sfuggi, fior di canaglia; mi par d'aver buon naso! I signori Willim saranno qui fra poco, non è vero? Ebbene, assisterò anch' io ai vostri colloqui con vostra licenza!

Da mastro Giacobbe.

Mastro Giacobbe era in gran faccende: dalle tavole piene zeppe di boccali e di bicchieri si alzavano per la stanza voci ora rauche ora stridule e canti che quando a quando si levavano alti per ispegnersi poi subito in un fioco rantolo d' ubbriaco; e mastro Giacobbe andava e veniva da un tavolo all'altro, dal banco alla cantina, carico sempre di bottiglie, nulla dimenticando ed accontentando tutti.

Si riposava appunto da una di queste corse asciugandosi la fronte e la larga faccia col rovescio del grembiule quando entrarono nell'osteria e gli si avvicinarono due sconosciuti. Vestivano da cacciatori con un largo cappellaccio che scendeva loro fin sul naso.

Scambiarono seco lui alcune parole e fattisi in un canto, l' uno dei messeri trasse di tasca una borsa entro cui si vedea luciccare del metallo e la diede in mano all'oste:

— Ecco, questo è vostro, purchè ci diate una stanza ove ci possiamo ritirare senza che alcuno ci disturbi. Ci raccomandiamo a voi.

Al mastro oste, ch' era tutt' altri che quegli che si lasciasse fuggire le buone occasioni per far danaro, parve questa una manna piovuta dal cielo, ond' è che senza ricercare nemmanco il perchè volessero una stanza a parte, fattosi tutto inchini e salamelecchi si dispose ad accompagnare i due nuovi avventori.

(Continua).

I primi arrivati, cioè il buluc basci Amar Aga con altri pochi irregolari, riferirono al capitano Amaglio che, la colonna giunta in vicinanza di Saganeiti, i soli capitano Cornacchia col tenente Poli e circa 100 irregolari irruppero nel villaggio impossessandosi del fortino situato nel centro del medesimo, mentre il rimanente dei nostri circondava il villaggio.

L'intera colonna si sarebbe dispersa dopo che pochi superstiti dei nostri abbandonarono il fortino.

Assan Aga-Sale, ius basci dei sudanesi, riferisce invece che i nostri marciarono su Saganeiti in colonna di compagnia per circa un'ora. Appena scorsero le capanne, il capitano avrebbe ordinato alla colonna di spiegarsi.

Si aveva allora alla destra la compagnia del tenente Viganò, poi quella del tenente Poli, poscia quella del tenente Brero e finalmente quella del tenente Virgini.

All'estrema sinistra l'orda di Adam.

Appena partirono dal villaggio le prime fucilate contro i nostri, che ancora non avevano fatto fuoco, il capitano avrebbe ordinato l'attacco generale e secondo l'asserzione del ius basci Assan-Aga Sale tutti si sarebbero precipitati nel villaggio gridando clamorosamente.

Assan-Aga soggiunge che dal villaggio partì un fuoco vivissimo da tutte le case e che i nostri non vedendo gli abissini, tiravano alla ventura là donde pareva che provenissero le fucilate.

Caduti gli ufficiali italiani, tutti si sarebbero sbandati per proprio conto fuggendo alla rinfusa.

In questo punto dell'azione gli abissini uscirono in frotte per tagliare la ritirata ai nostri, e sarebbe questo, secondo la relazione di Assan Aga, il momento in cui la banda di Debeb subì le massime perdite.

Assan-Aga Sale afferma di non aver veduto nessun assaortino sparare contro i nostri e dice che l'inseguimento per parte di quei di Debeb durò dalle 7, ora in cui finì il combattimento, fino verso mezzogiorno.

Nella ritirata non furono molestati dagli assaortini e trovarono nel fondo dei torrenti acqua in abbondanza.

Secondo Assan Aga Sale, nel combattimento i basci buzuk sudanesi e gli abissini si sarebbero battuti egregiamente. Non così gli Habab, che alle prime fucilate, senza rispondere al fuoco, si sarebbero dati a precipitosa fuga.

Più completo di questo è il racconto di Adam Aga ritornato oggi da Archico.

Secondo Adam la colonna riunita partiva da Uà-à il 4 a sera e si recava a pernottare a Halia.

Il 5 alle ore undici ant. la colonna sempre riunita muoveva da Halia alla volta del Saik Ara e giungeva sulla vetta alle ore 7 pom.

Ivi pernottava e si metteva in marcia verso mezzogiorno del 6 in direzione di Akrur.

La strada essendo molto difficile, si marciava fino alle 11 di sera per arrivare ad una località sul Sciaghede non lontana da Akrur, denominata Saikaet.

La truppa era stanchissima, perciò il capitano credette farla riposare in detta località fino alle ore 5 pom. del giorno 7; alla quale ora, la colonna, sempre seguita dal convoglio, si metteva in marcia e proseguiva senza interruzione fino nelle vicinanze di Saganeiti ove la colonna si ammassava all'alba, pronta per l'attacco.

Da informazioni ricevute per strada da assaortini provenienti da Saganeiti, pare che Debeb fino dal giorno 6 avesse avuto notizia del progettato attacco dei nostri e si preparasse a difesa facendo sgombrare il villaggio dalle donne, dai vecchi e dai fanciulli.

Secondo Adam avrebbero preso parte all'impresa circa 100 Teroa Bet Sarah, i quali, chiamati da Cornacchia che si era consigliato al riguardo con Adam mentre la colonna si trovava ad Halia, la raggiunsero poi sul Saik-Ara.

Questi Teroa, secondo Adam, avrebbero combattuto coi nostri ed avuto 3 morti. Si ritirarono coi nostri. Adam disse che si siano comportati lodevolmente, il che concorda colle deposizioni di molti reduci.

La colonna ammassata all'alba sulla strada proveniente da Haro, spingeva innanzi una colonna girante guidata dal tenente Viganò col mandato di impadronirsi della casa di Debeb.

Una compagnia di avanguardia comandata dal tenente Poli si dirigeva contro il paese.

Un colpo di fucile, seguito da una scarica generale della compagnia di Viganò, decideva un'altra scarica della compagnia Poli.

Il capitano Cornacchia allora, fatto cessare il fuoco, ordinava l'attacco.

Parte della colonna entrava in paese ed occupava le due tabie (fortini) entrando nel primo fortino il capitano Cornacchia, i tenenti Virgini, Poli, Brero ed Adam, e nel fortino secondo parecchi soldati.

Fra i due fortini ed alcune case che si occuparono, vicine ad essi, vi erano circa 200 uomini i quali dirigevano il fuoco sia contro alcune case ridotte a difesa degli abissini, sia contro la posizione esterna occupata dal grosso di questi, che senza opporre resistenza avevano sgombrato il paese all'entrata dei nostri.

Il rimanente della nostra colonna aveva circondato il paese ed aveva preso all'esterno una posizione, a piedi dell'altura su cui sorge il paese medesimo e da essa fronteggiava la posizione del nemico.

Appena occupato il primo fortino, veniva ferito il capitano Cornacchia e, pochi momenti dopo, cadeva ucciso il tenente Poli. Il combattimento si protraeva per due ore, durante le quali una seconda ferita produceva la morte del capitano Cornacchia.

Gli ufficiali rimanenti tennero allora consiglio. Adam dice che opinava per resistere sul luogo, però Virgini e Brero, vista la cattiva piega del combattimento, decisero la ritirata, la quale si iniziò nella direzione di Selet.

Gli abissini occuparono fortemente i fianchi di fronte alle alture. Ivi i nostri subirono molte perdite.

Secondo il racconto di Adam-Aga sulla morte di Cornacchia e Poli non vi ha dubbio alcuno. Di Viganò la morte è affermata da molti reduci, anzi il suo attendente gli tolse la sciarpa che portò col frustino ad Arkico. Egli deve essere caduto nelle vicinanze del paese nel primo periodo del combattimento.

Di Brero e Virgini che insieme ad Adam dirigevano la ritirata si afferma pure la caduta, però in modo non affatto sicuro. Di Virgini si dice anzi che abbia eseguito presso Selet un contro attacco felice, e sia caduto durante questo

Come ho avuto l'onore di accennare prima di esporre le tre versioni sopra descritte, le quali come si vede, discordano in alcune parti in modo essenziale, non posso per ora dare un giusto apprezzamento sul modo col quale l'azione ebbe a svolgersi.

A LUCIANO FORNI

IN CAMPOSANTO

VISIONE SPIRITUALE

Vox clamantis ; **Clama.** — *Et dixi:* **Quid Clamabo?**
— *Omnis caro foenum, et omnis gloria eius tamquam flos agri.* —
Isaia, xl, 6.

Quando a' muti urti del Tempo cederàn le tombe, o cari amici,
E sul deserto campo biancheggeranno anco insepolti e teschi ed ossa,
Qual atomo, qual mai favilla indur potrà le accese fronti
A effigiar la dolce imago, a memorar compunte la scorsa compagnia?
Ahi tristi, cui fin memoria rifugge, poi che 'l tutto darà vermi e fetore.
Ma in noi ben altra parte vive, imminente, mortal, benefica,
Che tutt' Olimpo adombra e spiega levissime l'ali del sogno.
Su frettosi accorrete, — amici, — a quest' urna intorno, e taciti sedete:
Alta notte pende sul mondo, e le filanti stelle dal vòto occhieggiano tremebonde e pie.
Ecco: s'apre la zolla, e fuor repente n'esce fulgore ch'alluma questa parte e quella:
Ecco, ecco, di luci radi'ite vagola fra noi l'esil salma di Augusto,
E manda in noi este arcane parole su le penne de' zeffiri:
Assai beato, o gioveni, è il regno ov'io movo, e dove anime invocano,
I' sovr'esse discorro, e corrusco, — teda incendente, — il notturn' aere stellato.
Anzi tempo, è ver, dira rapimmi Parca alla madre; m'allor m' accorsi
Su'la morta ripa quant'è provvida l'eterna pace a' giovinette menti.
Deh sognatemi questo sogno: grata occorre agli estinti la ricordanza.
Sì disse, e sparve, amici, il vago spirto ardente, e ci rorò d'ambrosia:
La Mente intanto si commove, e agita . . . .
O cuor de' cuori! Sopra quest'urna che freddo ti chiude,
Odora e tepe e brilla la primavera in fiore.

Franceschi Antonio.

Le feste in San Giorgio di Nogaro.

S. Giorgio di Nogaro, 30 agosto.

Il giorno 26 morente in occasione dell'apertura della ferrovia Udine San Giorgio, fra i mille circa forestieri portatici dai soli treni, abbiamo avuto l'onore di incontrare i gentili rappresentanti della Stampa Udinese, i quali il giorno dopo ci favorirono le loro impressioni in bellissimi articoletti che associavano alla benevolenza, il brio e il giusto rilievo sulle feste.

Il paese di S. Giorgio, oltre essere grato ai cortesi intervenuti, non può per certo dimenticare la spettabile Società Veneta rappresentata dal Chiarissimo Ing. Vianello Cacchiole, la quale, soddisfacendo al nostro desiderio con squisita premura, favoriva far coincidere l'attivazione dell'esercizio colla ricorrenza della sagra.

Non è a dirsi che il paese non si occupasse per festeggiare il doppio avvenimento nel modo più degno, convinto però che tutto non sarebbe riuscito appieno, stante il breve tempo percorso dalla notizia ufficiale all'apertura della linea.

Per completare poi la descrizione delle feste aggiungeremo che nella seconda giornata i ballerini, attratti dal magico archetto dell'esimio maestro Casioli e dimentichi della veglia precedente, si slanciarono più numerosi e con maggior fervore nelle danze che si protrassero fino a mattina avanzata.

Le nuove lampade del sig. Baldan per tutta la notte superbamente sfolgorarono i fasci luminosi di *meteora*, e di *lampo*; però impotenti ad abbagliare le stelle terrestri che a gruppi animavano la piattaforma del ballo, nonchè l'attiguo locale concesso dalla gentilezza della nob. bar. Elisa de Vucetich Andriani.

Questo paese poi che accoglieva forse cinquemila persone, buon numero d'oltre confine, mantenendosi nel tradizionale suo contegno, non diede luogo ad un arresto, ad una rissa, ad un diverbio che offuscasse la serenità delle giornate.

Passiamo alla prosa. — In un'epoca in cui si vive di cifre e di statistiche, a titolo di curiosità diamo una nota dello smercio dei principali articoli di consumo avvenuto negli esercizi pubblici:

Buoi da ingrasso n. 3 — Vitelli n. 6 — Polli n 220 — Anitre n. 52 — Pesce Chilog. 190 — Pani n. 10000 — Vino Ett. 45 — Birra Ett. 12

I commenti al lettore.

Lettera aperta

all' ill mo signor Sindaco di Tricesimo.

Io sono un povero viandante che per non possedere mezzi vetturali devo purtroppo pedestremente accontentarmi di consumare un patrimonio in suole scarpali ad uso Ebreo errante se voglio campare questa meschina esistenza o bene o male. Siccome il tempo è moneta e la moneta si acquista approfittando del tempo, così io devo per le mie incombenze spessissimo alzarmi anche di notte e prima che spunti l'alba attraversare l'ameno paese di Tricesimo. Naturalmente a quell'ora mattutina ogni buon cristiano dovrebbe avere tutta la ragione di ritenere che un povero innocuo passeggero possa almeno nell'interno degli abitati transitare sicuro ed essere libero nelle sue pacifiche escursioni; ma pur troppo invece non è così.

Giunto il viandante che sia o per andata o per ritorno alla pubblica piazza di Tricesimo, che si denomina piazza Conti, viene incontrato ed accolto dai cani, ed io posso con piena cognizione di causa assicurare la S. V. Ill.ma che quell'incontro non è dei più desiderati o graditi, e tanto meno dei più lieti. Due sicuramente ed inevitabilmente, ma bene spesso anche tre o quattro di quegli esseri quadrupedi carnivori, detti per celia amici dell'uomo, vi accompagnano ringhiando e furiosamente abbaiando attraverso la piazza, e può ben chiamarsi fortunato il passeggero se ha potuto cavarsela con un semplice senso di sgomento salvando le muscolosità più o meno prevalenti dei polpacci, o qualche altra parte carnosa retrospettiva e protuberante.

Siccome fra i portati dell'attuale progresso vi è anche la proibizione dei corsi veloci attraverso i paesi, e siccome a Tricesimo fà bella mostra di sè in caratteri cubitali la leggenda draconiana: *I cavalli ed i veicoli devono percorrere al passo*, così non sarebbe lecito Ill.mo sig. Sindaco che si provvedesse anche perchè i proprietari dei cani o loro custodi, li tenessero rinchiusi, almeno di notte, nelle proprie abitazioni?

Scusi della tirata e mi creda,

Obbl.mo *Ebreo Errante.*

Collegio Convitto Municipale.

Cividale, 30 agosto.

Il Consiglio Direttivo di questo Collegio, nella sua seduta del 28 corrente, procedette alla nomina dei Professori per le cinque classi del Ginnasio; si stanno poi iniziando le pratiche per il pareggiamento di esso durante il prossimo anno scolastico 1888-89.

IN TARCENTO.

Vasta e bellissima abitazione per villeggiatura su pittoresca collinetta prospiciente il torrente Torre.

Da essa si gode di un magnifico orizzonte; aria saluberrima; posizione centrica riguardo il Paese e insieme appartata da altri abitati.

Chi volesse affittarla per tempo più e meno lungo, anche per anni, si indirizzi alla Direzione della *Patria del Friuli*.

BIBLIOGRAFIA.

Come abbiamo accennato di volo, il prof. Mosè Varesi della R. Scuola Normale di Sacile diede alla luce, coi tipi Cagnani di Conegliano, un volumetto, che tratta sulla scienza dei *Diritti* e dei *Doveri*, — tema questo per lo più dai pedagogisti trattato con aridità di forma e di sostanza, se d'ordinario si è parlato di un'immensa *catena di obblighi senza esplicarne la ragione*, rendendo quindi nella gioventù studiosa non solo pesante la matteria, ma scettico il trattato.

E siccome, *scire leges non est verba earum tenere, sed vim atque potestatem*, così l'Autore nei suoi *Diritti* e *Doveri*, scostandosi dalle eterne leggi tradizionali dogmatiche, indiscusse, — senza toccare le questioni astiose risguardanti la sua origine, piglia l'uomo allo stato primitivo, accettato (perchè fatto storico) da tutti, l'uomo allo stato selvaggio, vivente in comunanza ed in contrasto cogli animali bruti, e lo porta con un processo evolutivo e graduale, allo stato più eminente della civiltà, dimostrando tutti i passaggi e deducendo dalle condizioni reciproche dell'uomo collo stato di società, quelle leggi che necessariamente dovevano scaturire dalla natura medesima dell'ambiente.

E parlando della Società nostra, l'autore combatte parecchi dei pregiudizi, che da molti sono tuttavia tenuti per verità sacrosante, e conferma le condizioni presenti della nostra Società colla citazione opportuna di articoli dello Statuto, che sono anche quale appendice, del Codice Civile e di altre leggi speciali.

Avrei voluto veder meglio sviluppata la questione della *libertà*, che trovo appena accennata in ultimo, ma forse non l'avrà permesso la natura del lavoro.

Quest'opera risulta di sole 80 pagine; tuttavia offre al professore di Diritto l'occasione di svolgere tutte le questioni, che possono interessare l'individuo, considerato tanto nella condizione di cittadino, come in quella di privato, tanto quale membro della famiglia, quanto quello della società. Lo studente dovrebbe sentirsi meglio con questo libro tra mano; il cittadino, che non va più a scuola, potrebbe trovarvi tante circostanze, che potrebbero applicarsi alla sua vita.

La forma letteraria è mantenuta sempre elegante e correttissima, il concetto morale sempre vivo, parlante: un'onda di *vèrve* sana e nutriente ci passa allo scorrere quelle pagine.

Brrr...

LE GRANDI MANOVRE.

Forlì, 30. Il Re, in forma privata, è partito stamattina alle ore 5.41 per Savignano onde assistere alle manovre. I pochi che si trovavano per le vie fecero continue ovazioni e saluti al Re.

Egli era accompagnato dal Principe di Napoli, dal generale Pasi e da tutto lo stato maggiore.

A Savignano il Re e il Principe di Napoli furono festosamente accolti.

Sant'Arcangelo, 30 Il partito sud si è mosso stamane da Rimini su quattro colonne, incontrato dal partito opposto che lo attaccò con tutte le forze dinnanzi Sant'Arcangelo.

Il combattimento si è esteso presto su larga fronte. Il partito sud difende vigorosamente le alture di Sant'Arcangelo.

Il Re col Principe di Napoli, Bertolè Viale e Cosenz assistè al combattimento dall'altura dei Cappuccini rivolto verso Savignano.

Il Principe Amedeo, dopo aver percorsa parte della fronte di battaglia, ha raggiunto il Re. Il partito nord tenta di aggirare le ali del partito sud. La divisione Pozzolini del partito nord, accentuando il movimento girante, ha tentato di spuntare la divisione Guidotti all'ala destra del partito sud ed è giunta fino alla stazione ferroviaria di Sant'Arcangelo respingendo la brigata Regina.

Sant'Arcangelo, 30. Il movimento girante della divisione Pozzolini è riuscito completamente spingendosi fino a Santa Giustina.

Il Principe Amedeo e il conte di Torino hanno raggiunto il Re sulla collina a destra di Sant'Arcangelo. Terminata la fazione militare il Re e i Principi attraversarono il paese applauditi dalla popolazione.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 30-8-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 31 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	751.5	750.0	750.8	751.3
Umidità relativa	51	44	65	75
Stato del cielo	misto	misto	sereno	misto
Acqua cadente, M M.	—	—	goccie	—
Vento (direzione	NW	—	—	—
Vento (velocità chi.	3	0	0	0
Termom. centigrado	25.6	28.2	22.3	23.4

Temperatura massima 29.6 | Temp. minima
« minima 17.9 | all'aperto 17.2
Minima esterna nella notte 30-31: 16.8

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 6 pom. del 29 agosto.

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali, cielo alquanto nuvoloso a sud, generalmente sereno altrove, temperatura in aumento.

Avvertenza ai Soci di Udine ed ai Soci provinciali.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli* avverte i signori Soci di Udine di avere consegnato al proprio Esattore Monticco le bollette del pagamento rateale secondo la consuetudine.

Avverte, inoltre, i Soci provinciali che loro diresse con circolare stampata l'invito a pagare gli arretrati, e li prega a mettersi in regola, e possibilmente ad antecipare l'importo di questi ultimi mesi del 1888.

Atti della Deput. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 27 agosto

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza del Manicomio di Firenze lire 251 50 per dozzine ed altre spese di un maniaco ricoverato ed appartenente a questa Provincia.

— Ai proprietarii delle caserme pei r. r. Carabinieri di Ampezzo e di Dolegnano, Frazione di S. Giovanni di Manzano, di lire 490, in causa pigioni antecipata dal 1.o Settembre 1888 a 28 Febbraio 1889.

— Al Signor Campeis cav. dott. G. Battista di lire 265 per pigione dal 1.o Marzo a 31 Agosto 1888 dei locali occupati dall'Ufficio Commissariale di Tolmezzo.

— Al comune di Sacile di lire 200 in causa sussidio dal 1.o Semestre 1888 per la condotta Veterinaria distrettuale.

— Al Sig. Verlato Federico di lire 3532 63 quale corrispettivo per forniture di oggetti di casermaggio nel 2o trimestre a. c. ai r. r. Carabinieri Stazionati in Provincia.

Furono inoltre trattati altri 57 affari, dei quali 30 di ordinaria amministrazione della Provincia: 12 di tutela dei Comuni: 8 d'interesse delle Opere Pie e 7 di contenzioso-amministrativo. In complesso affari deliberati N. 62.

Il Deputato Provinciale
Biasutti.

Il Segretario inter.
G. di Caporiacco.

Insegnamento agrario elementare.

Si presenta di nuovo l'occasione per i maestri elementari di poter assistere ad un corso completo di conferenze agrarie che quest'anno appunto avranno luogo dal 24 al 30 settembre a S. Vito al Tagliamento.

Tanto il ministero di agricoltura che l'Associazione Agraria Friulana danno grandissima importanza all'istruzione agraria elementare poichè il maestro indirettamente, ma con mille mezzi e a poco a poco, rendendo anche l'insegnamento meno arido, può così impartire ai figli dei contadini quelle prime e più importanti notizie agricole che gli saranno tanto utili nell'esercitare poi l'arte sua.

E per questo ai pochi maestri che si diedero con più amore a tale nuovo insegnamento furono quest'anno dispensati sussidi per circa 700 lire.

Il diploma che viene rilasciato a chi frequenta le conferenze che saranno tenute a S. Vito abilita appunto il maestro all'insegnamento agricolo nelle scuole secondo le norme stabilite dall'Associazione Agraria Friulana e forma per lui un nuovo titolo che lo farà d'ora in poi preferire nei concorsi.

Permessi temporanei d'entrata alla Stazione.

Anche la nostra Stazione fu abilitata a vendere, dal primo settembre, dei permessi temporanei di entrata nelle stazioni. Detti permessi temporanei sono *bimestrali* (con quaranta scontrini, equivalenti a quaranta biglietti d'entrata semplici) e costano una lira; o *semestrali* (con 120 scontrini) e costano lire 20; risparmio lire quattro.

Una morte sospetta.

In via Grazzano, al numero 2, è morta Giovanna Gorizizzo maritata Jari, serva, d'anni 33, nata a Pozzuolo e domiciliata a Lavariano (comune di Mortegliano).

La sua morte è avvenuta in circostanze tali da giustificare qualche sospetto di avvelenamento.

Il dottor Pari fu chiamato a visitarla una prima volta — crediamo ierl'altro: la Gorizizzo era indisposta e presentava qualche fenomeno d'una leggera colica. Ieri il dottore fu chiamato di nuovo; quando si recò, la donna era già in fin di vita, livida in varie parti del corpo: a nulla valsero i tentativi per richiamarla in forze — ella spirava poco appresso. Il dottor Pari ebbe qualche sospetto si trattasse d'avvelenamento, e presentò analoga denunzia all'ufficio di Pubblica Sicurezza.

Intorno a questo sospetto ecco già formato il romanzo: fedelmente storico? non potremmo dirlo ancora: qualche cosa di storico in esso v'è senza dubbio.

Il marito della Gorizizzo è in America da qualche anno. Gli assenti hanno sempre torto: più il nostro galantuomo, il quale non fece pervenire alla moglie regolari sue notizie; tanto che dicevasi egli fosse morto. Lontana dal marito, una moglie non vive bene, massime quando è giovane, sana, di bel sangue; vedova poi, non si rassegna a vivere, e se le capita l'occasione, ritesse i lacci volentieri per cadervi anch'essa riprendere il suo posto di compagna dell'uomo.

Si dice questo anche della Giovanna: la quale, se a più d'uno voltò le spalle, non seppe alle domande di tutti rispondere negativamente: e s'invaghì d'un vedovo — e tanto rimasero entrambi invischiati nell'amorosa pània, che — sempre stando ai si dice — la Giovanna sarebbe rimasta incinta.

In questo frangente non lieto — le disgrazie non vanno mai sole! — capita una lettera dall'America, del marito, sempre vivo e sano; ed assieme alla lettera, un gruzzoletto perchè la Giovanna passi l'Oceano e sull'ali del... vapore corra ad unirsi di nuovo al suo legittimo consorte. Ma come poteva la povera donna volare, col nuovo peso che portava in corpo?...

L'affare preoccupava: ed ecco secondo alcuni la Giovanna prendere medicine per ottenere un aborto, e queste medicine ucciderla; secondo altri, ella stessa prendere il veleno e suicidarsi... Tutte cose che si dicono, ma che soltanto l'autopsia potrà — forse — accertare.

La morta giace sul letto vestita; presenta le dita livide; ha segni di bava alla bocca.

Il Procuratore del Re, prima di dare ordini per la tumulazione come per l'autopsia, chiamò il dott. Pari in ufficio: non sappiamo, al momento in cui scriviamo, quali risoluzioni sieno state prese.

I funerali d'un giovane.

Ebbero ieri luogo i funebri del compianto giovane conte Guido di Colloredo-Mels. Numeroso corteo seguiva la bara, coperta di fiori. V'erano corone della famiglia, dei condiscepoli, del conte Antonio di Colloredo, della famiglia Colloredo-Porta.

Al Cimitero, il signor Vittorio Rizzi pronunciava commosso le seguenti parole:

È ben triste l'estremo saluto, che l'amico dà all'amico che scende nella tomba. Eppure è anche questo un prepotente bisogno del cuore; spargere due lacrime sulle zolle, che coprono il caro estinto. Ed io che dirò te, buon Guido, di te che vantavi qual nobile retaggio tutte le virtù del tuo sangue illustre, che in te facevano così bella mostra? Tu eri buono, affabile, gentile, colto, modesto. Eri d'animo dolce, di mite temperamento. Eppure nella vigoria de' tuoi verdi anni tu sognavi, ed il tuo era il più bello degli ideali: servire la patria, vestendo l'onorata divisa del soldato d'Italia. Povero Guido, Quale animo sarebbe stato il tuo, se nell'entusiasmo delle tue speranze giovanili, una voce fatidica ti avesse detto! O baldo fanciullo, che sogni, pochi giri ancora di luna, eppoi non è la famiglia, non gli amici, non il reggimento, non la patria, che ti aspetta; è una gelida tomba che ti chiama!

E tale era il tuo fato; e nell'aprile della vita tu morivi rassegnato, morivi lasciando nel più inconsolabile lutto la tua infelicissima famiglia, i tuoi parenti; morivi, lasciando in noi tutti che ti eravamo amici, un vuoto, che difficilmente si potrà riempire... Ma che dico io? Non è un vuoto, che lasci in noi, perchè se poca terra ci toglie il tuo corpo, a noi resta la parte più bella, che informava la tua cara esistenza. Ci restano le tue virtù, le tue parole, il tuo esempio; e noi, nel darti l'ultimo saluto, qui, su questa tomba ti facciamo sacra promessa di essere buoni come te, modesti, studiosi come te. Sì, anche noi saremo buoni figliuoli, buoni cittadini, buoni figli d'Italia. Vale, desideratissimo Guido; riposa in pace, anima eletta.

Promozione.

Annunciamo con piacere che la signora Matilde Orosara — maestra assistente alle nostre regie Scuole Normali — fu nominata maestra assistente e Direttrice del Convitto presso la Scuola Normale di Camerino.

Ringraziamento.

Le famiglie Cargnolli e Olivo immerse nella maggior angoscia si sentono in dovere di tributare le più sincere grazie a tutti quei pietosi che in qualche modo contribuirono ad alleviare l'immenso loro dolore, onorando la benedetta memoria di *Nina Marchiolli.*

Accolga l'egregio D.r Riccardo Pari uno speciale ringraziamento, in uno ai sentimenti di perenne riconoscenza, per le tantissime sue cure le quali al certo valsero a prolungare l'esistenza di quell'infelice creatura.

Errata-corrige.

Il forno rurale di Terzo ebbe in sussidio dal Governo di Vienna per la sua costruzione la somma di fiorini quattromila e non di quattrocento come per errore è stato ieri indicato.

VOCI DEL PUBBLICO.

Lettera aperta.

Al sig. *Gaetano Li Donni*
sott'ufficiale nel 76.o Fanteria
Città.

Le si domanda perdono se non abbiamo immediatamente risposto al di Lei comunicato di sabato, inserito nel *Friuli* di quel giorno; il ritardo è spiegabile per la necessità avuta di mettere d'accordo nomi e fatti e prove lampanti.

Prima di tutto non abbiamo suscitata noi questa polemica, ma abbiamo dovuto per amore di verità riaffermare ciò che veniva audacemente negato.

Non raccoglieremo le insolenze che ci dirige gratuitamente e non troppo da gentiluomo, com'Ella crede di essere e come noi La riteniamo; solo vogliamo dirle che con tutta la di Lei tiritera non ha provato nulla, ed il fatto dello sguainamento della sciabola sta in tutta la forza della sua verità. Giacchè questo è il solo principal punto controverso tra noi.

L'*X* a cui Ella si dirige è una finzione impersonale e non sappiamo veramente *quali articoli* Lei abbia letti di lui per convincersi che è un mentitore; ad ogni modo noi affermiamo con tutto il possibile rispetto, ma con la maggiore fermezza, che Ella ha sguainata la sciabola, e se vuole sapere chi siamo, rispondiamo ai nomi di *Mencacci Casimiro, Cuttini Luigi e Giuseppe, Majolini Emilio, De Giorgi Giuseppe ed Urbano, Ermacora Carlo e Mantovani Luigi* che parte abbiamo veduto Lei colla sciabola in pugno; parte, senza veder ciò, pure abbiamo veduta la lama della sciabola stessa lampeggiare al vivido splendore della luce elettrica che illuminava il tragicomico avvenimento.

E abbiamo finito.

Ancora degli spettacoli pubblici.

Due sole parole di risposta al nuovo articolo del signor Toniatti.

Se a proposito di corse velocipedistiche e di gare ginnastiche citai l'esempio di altri paesi, fu per far conoscere al signor Toniatti quale importanza colà vi si attribuisca, e quanto ingiusta sia stata l'accusa di poca *serietà* data da lui a quegli spettacoli.

In proposito insistetti, specialmente perchè tale accusa è comunissima, e perchè molti, in conseguenza di ciò, si fanno dei riguardi ad approfittare d'un esercizio che riunisce veramete l'utile al dilettevole. Vede adunque il signor Toniatti, che, a proposito della serietà della cosa, gli esempi da me citati calzavano benissimo.

Che al signor Toniatti non piacciano le corse velocipedistiche è cosa che io deploro, ma stimo che la grandissima maggioranza del pubblico si sia più divertita alle gare di quest'anno fra velocipedisti, che alle infelici corse di cavalli degli ultimi tre o quattro anni. Il finale dell'ultima corsa dei 20 giri ha veramente entusiasmato il pubblico, e credo che in poche corse di cavalli a Udine la gente abbia seguito con più interesse le fasi della lotta ed applaudito con più calore i vincitori.

Ben vengano anche le corse di cavalli ed auguriamoci sieno pari alla fama antica di Udine! Ma uno *sport* non esclude l'altro, ed io sono convinto che adesso che ci siamo, sulla pista del Giardino, ci resteremo. Nel pubblico che degli spettacoli del 15 e 19 agosto, fu soddisfatto, crescerà sempre più il gusto per le corse velocipedistiche: vedete a Padova, a Bologna a Milano; vedete il fatto stesso che il Club di Udine, con meno d'un anno di vita, ha saputo tanto espandersi e che ormai non c'è più strada dove il biciclo non abbia segnata la sua esile traccia.

G. M.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Comune di Barcis-Andreis.

Avviso di concorso.

A tutto il 30 settembre p. v. rimane aperto il concorso alla condotta medica chirurgica-ostetrica di questi Comuni consorziati a cui va annesso l'annuo stipendio di L. 4000 (quattromille).

La residenza del medico è stabilita nel Comune di Barcis; nei giorni di martedì e sabbato di ogni settimana dovrà prestare il servizio di cura nel Comune di Andreis, come pure ogni altra volta che venisse richiesto per casi impreveduti di malattie.

I capitoli d'oneri trovansi depositati presso la Segreteria comunale di Barcis dove verranno inviate le istanze d'aspiro.

L'eletto assumerà il proprio rispettivo ufficio tosto che sarà reso esecutorio l'atto di nomina.

Gli aspiranti presenteranno l'istanza corredata da tutti i certificati voluti dalla legge.

Dalli Uffici Municipali
Barcis-Andreis, li 26 agosto 1888.

Il Sindaco di Barcis
Corradina Bernardo.

Il Sindaco di Andreis
Fontana Felice.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Legna — Carbone.

Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati nella decorsa settimana, per merce schiava di dazio:

Legna in stanghe	da L. 2.—	a 2.30
» (Borre)	» » 1.90	» 2.25
» tagliate	» » 2.50	» 2.80
Carbone I.a qual.	» » 6.50	» 7.—
» II.a qual.	» » 6.—	» 6.50

IL RE A RIMINI.

Rimini, 30. Il treno reale giunse alle ore 2.20 pom. La stazione era gremita di rappresentanze, di fuori si accalcava la folla. Le associazioni con le bandiere erano numerosissime; vi erano cinque musiche; il sindaco, la giunta e quasi tutti i consiglieri comunali.

I marinai di Rimini, dovendo trovarsi oggi al largo per la pesca, mandarono le loro mogli e loro figlie con le bandiere della Società.

Quando il Re, seguito da Principe di Napoli, scese dal vagone, scoppiò un lungo entusiastico applauso. Dimostrazione imponente. Il Re, salutati i presenti, entrò nella piccola sala di ricevimento addobbata per la circostanza. In questa sala vi erano parecchie signore eleganti che offersero fiori al Re.

Esse avevano chiamato fra loro il soldato Bollazzi, un povero storpio reduce di Dogali.

Il Re si rivolse al Bollazzi e gli disse;

— Sei stato molto ferito! Dimmi che cosa vuoi.

Il poveretto balbettò: — Un sussidio!

Il Re gli replicò:

— Non un sussidio, ti farò dare piuttosto una occupazione.

Il Re e il Principe salirono nella carrozza scortata dai veterani, seguita da molte carrozze private, dalle associazioni con le bandiere e con le musiche.

Al momento in cui il corteo si moveva dalla stazione ci fu un incidente. Quattro giovanotti gridarono: Viva la Francia! Lo studente Zappi, poco distante, gridò: Abbasso il colonnello austriaco!

Gli fu risposto con un coro di grida indignate e poi con una clamorosa ovazione al Re. Volarono dei pugni. L'incidente è finito senza che occorresse l'intervento delle forza pubblica. Passò quasi inavvertito. Lo studente Zappi fu arrestato.

Rimini, 30. Le associazioni con le musiche e le rappresentanze recaronsi allo stabilimento Bravi. Più tardi vi arrivarono il Re e il Principe di Napoli.

Sul piazzale dei giardini, attendevano il Re e il Principe un comitato di 150 signore. Il Re e il Principe di Napoli e Bertolè Viale sono partiti alle ore 5 e 55 fra le ovazioni della cittadinanza.

Le società sono tornate in città con le bandiere al suono della marcia reale; al loro passaggio la popolazione applaude.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'Italia in mare.

Livorno, 30 Alle ore 11 ant. fu varato il *Fieramosca*, presenti il duca e la duchessa di Genova, i ministri Brin e Magliani, le autorità militari e folla immensa. Applausi ed evviva a Casa Savoia, ai principi ed a Brin. La duchessa di Genova fu madrina della nave. Al momento in cui la nave scendeva in mare, scoppiarono frenetiche acclamazioni all'Italia, al Re, ai costruttori Orlando.

Rivolta in Africa.

Lorenzomarques, (Africa orientale) 30. I soldati bianchi si rivoltarono contro i loro ufficiali. Un distaccamento di fanteria di marina portoghese è sbarcato.

Credesi che vi si darà un combattimento. Il console inglese richiese l'assistenza d'una nave da guerra.

La guerra nel Sudan.

Cairo, 30. Ieri, al tramonto, i cavalieri di vedetta presso Wadihalfa osservarono sulle colline dei dervisci che si ritirarono appena videro una pattuglia egiziana. I dervisci ritornarono alle ore undici di sera ed attaccarono il forte Kormussa occupato da 200 egiziani. Cento egiziani partirono allora da Wadihalfa ma allorchè giunsero a Kormussa i dervisci eransi già impadroniti di parte del forte. La guarnigione difendeva l'altra parte, anzi guadagnava terreno sui dervisci.

Il luogotenente Mackel, comandante le truppe di soccorso, assalì il forte ed uccise tutti gli 80 dervisci che vi si trovavano.

I dervisci ebbero pure molti morti fuori delle porte. Gli egiziani perdettero 16 morti e 27 feriti compresi due ufficiali. I dervisci erano cinquecento.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 29. Rendita Ital. 1 gen. 95.13 a 95.33, Id. 1 luglio 97.30 a 97.50. Azioni Banca Veneta in cont. t-rmine da — a — Id. Banca di Credito — a — Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 239. a — Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23 —

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.35 a 123.50 a tre mesi da 123.60 a 123.85 Francia sconto 3, a vista da 100.50 a 100.75, Londra sconto 3, a vista da 25.32 a 25.29 a tre mesi da 25.36 a 25.41. Svizzera sconto 4, a vista da 100.35 a 100.55 a tre mesi da —. — Vienna - Trieste sconto 4, a vista 207.75 a 208.25. Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 205.78 a 206.38.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 28. Rend. Ital. da 97.50 a —.45 Cambi Londra da 25.40 a .37. Cambi Francia da 100.65. a .80 Cambi Berlino da 122.85 a .55

FIRENZE, 28. Rend. Italiana 97.45. Cambi Londra 25.41. Cambi Francia 100.79. Az. F. Mer 783.00 Az. Mobiliare 969.50.

GENOVA, 28 M. debole Rendita Italiana 97.40. Az. Banca Naz. 2094 Az. Mobiliare 967 Az. Fer. Mer 782.50 Az. Fer. Med. 640.

ROMA, 28. Rendita Italiana 97.65 Az. Banca Generale 672.00

PARTICOLARI

Parigi, 30. Chiusa R. ital. 96.65.

Vienna, 30. Rendita Austriaca carta 81.65. Id. aust. arg. 82.50. Id. aust. oro 111.30. Londra 123.25. Napoleoni 9.76.

Milano, 30. Rend. Ital. 97.55. Serali 97.50. Napoleoni 20.14 Marchi 123.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 30.

In armonia ai corsi di Vienna, si esordiva a prezzi deboli per le carte; la tendenza però migliorata verso la chiusa, grazie alle più incoraggianti quotazioni da Berlino. Sempre fiacchi i cambi.

Napol. 9.75 1/2 a 9.72 1/2 Zecchini 5.72 a 5.75. Lire Sterline da 12.27 a 12.26 Lire Turche 11.10 a 11.12 Londra da 123.10 a 123.50 Francia da 48.40, a 48.60 Italia 48.10 a 48.25. Bancotte italiane da 48.15 a 48.25. Dette Germaniche da 60.05 a 60.15

Rendita austriaca in carta da 81.60 a 81.80 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.70 a 101.95 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 91.40 a 91.60 Credit da 312.00 a 313.00 Rendita Italiana 95. 5/8 da 95 3/4 Greci 5 0/0 da — a —

VIENNA, 30.

Azioni Credit 313.00. Biglietti 1860 140 75. Detti 1864 168.75. Rendita austriaca in carta 81.80 Ferrate dello Stato 255.25 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.73 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 306. 25. Loyd austriaco 452.—. Banca anglo austriaca 109.25 Lombarde 114.00 Union Banck 213.75 Landerbank 237.60 Prestito comunale viennese 141.80. Rendita austriaca in oro 111.—. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 101.82 · Dette detta in carta 91.55 0/0. Azioni tabacchi 113 25 Fiacca.

LONDRA, 28. Italiane 95 1/4 Inglese 99 3/8

BERLINO, 28. Mobiliare 161.90. Austriache 206.20. Lombarde . . Rendite Italiane 97.—

PARIGI, 29 Rendita Fr. 3 0/0 86 35 Rendita 3 0/0 per 83.67 Rendita 4 1/2 105 50. Rend. italiana 96 65 Cambi su Londra 25 39. Consolidi inglese 99. 3/8 Obbligazioni ferr. italiane 395.— Cambio italiano 7/16. Rendita turca 14.97 Banca di Parigi 812. Ferrovie tunisine 508 —. Prestito egiziano 431.25. Prestito spagnuolo est. 73 1/4 Banca di sconto 522 Banca ottomana 526.56 Cred. fondiario 1355 Azioni Suez 2195.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9.03 a.	ore 5.8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p.
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10.10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7.3 a.	ore 7.18 a.	ore 6.21 a.
3.48 p.	4.51 p.	5.6 p.	6.9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*